



La banca commissariata

L'intervento di Bankitalia

► Fidi senza garanzie a consiglieri e presidenti della Fondazione, querele ritirate e colpi di scena
Tre cordate volevano il potere. Ha vinto quella guidata dal d.g. Sbroli e Di Fabrizio. Ma è durato poco

Veleni, conflitti d'interesse e denunce tre anni di Carichieti sul filo del rasoio

RETROSCENA

CHIETI L'autista che guidava una banca, certo. Ma non solo. Per costringere Banca d'Italia a mettere su carta una storia incredibile va ricostruito l'accaduto degli ultimi tre anni tra Fondazione e Carichieti, tra palazzo de Mayo e via Colonna. Un cumulo di denunce, omertà, ripicche, conflitti di interesse e mediazioni al limite inferiore dello scandalo scongiurato. Da qui scaturisce non solo il commissariamento della banca ma anche la situazione della Fondazione che, a fronte del restauro di palazzo de Mayo, ha speso il suo tesoretto di liquidità di circa 20 milioni di euro, si è indebitata nei confronti della controllata programmando la vendita delle quote della cassa. Non una grave problema quindi, ma due.

NEL 2011 VIA ALLE ASSUNZIONI

Il giudizio sul primo anno della gestione post Di Tizio lo dà Banca d'Italia un anno dopo: «Non c'è coerenza degli obiettivi commerciali e adeguatezza degli strumenti in occasione della ridefinizione delle linee di attività, avviata su impulso della nuova direzione». Si è fatto poco, in sostanza. E i revisori controllano poco. I dipendenti, nel frattempo, da 550 salgono a quasi 600. Sempre Banca d'Italia: «Assume rilievo l'assunzione di nuove risorse in un contesto di modesto sviluppo e debole redditività».

IL PALAZZO COSTATO TROPPO

Le cose non vanno meglio a palazzo de Mayo. O meglio: le gru se ne sono andate a luglio 2010, nel 2011 iniziano le prime mostre. Ma c'è un problema. Il restyling della sede della Fondazione è costato una comoda. Chi è il responsabile del procedimento? L'architetto Mario Di Nisio che, incidental-

mente, è anche presidente della Fondazione. Il «conflitto di interesse» viene notato dai revisori, ma solo a posteriori. In una relazione nel 2013, Di Nisio (stipendio 93 mila euro, lievitato proprio nel 2011 per parificare quello dell'omologo di Carichieti Codagnone) è capofila di una delle tre cordate in lizza nella storia e sogna di promuovere Rosa a presidente in via Colonna, un suo fedelissimo. Il blocco Sbroli-Di Fabrizio però non ci sta. Escono voci di un possibile contatto con Antonio Di Matteo, allontanato da Tercas a settembre.

L'ISPEZIONE DEL 2012

Nel 2012 tra aprile e fine giugno torna in Carichieti Banca d'Italia e porta aria pesante sul massimo fulgore di palazzo de Mayo. Tra i brindisi per la mostra di De Chirico qualche sguardo obliquo: ai primi di aprile è stata licenziata una dipendente; riduzione del personale. «La delibera del Cda per quel licenziamento fu estorta dal presidente Di Nisio» dirà più avanti il consigliere Di Frischia. Un esubero problematico tanto che a luglio il Cda deve riesaminarne le motivazioni. Un mese dopo, 8 agosto, Di Nisio si dimette, ufficialmente per favorire il rinnovamento degli organi. Al suo posto il musicologo Francesco Sanvitale.

IL PRIMO VERBALE SFAVOREVOLE

Dopo l'estate arriva il verbale ispettivo e il giudizio (parzialmente sfavorevole) è lo stesso del 2014. Oltre al personale lievitato, ci sono «deboli redditività, crediti deteriorati schizzati al 21%, rettifiche sempre in ritardo, controlli inesistenti e poco autonomi verso l'ex dg Di Tizio, una compliance quasi inerte sugli obblighi antiriciclaggio». Insomma, il rinnovamento non è stato completato, o, più probabilmente, non è partito. C'è bisogno di fare i compiti a casa e in fret-

**IL CASO CRITICATO
DAI REVISORI
SUI LAVORI
PER PALAZZO
DE MAYO**

**IL CASO DELLA
DIPENDENTE
LICENZIATA
E POI PAGATA
PER TACERE**

**LA QUERELA
DI SANVITALE
ALL'AUTISTA
CHE FINÌ
IN UNA BOLLA
DI SAPONE**



La situazione

Il d.g. dalle ferie alla malattia

CHIETI Non sono durate a lungo le ferie «obbligatorie» per il direttore generale Roberto Sbroli che adesso è in malattia dopo che il commissario Sora, due giorni dopo il suo arrivo a Chieti, lo aveva invitato a ragionare su una sua possibile uscita dalla banca. Nel frattempo, il commissario e i tre vice hanno preso in mano tutta la macchina organizzativa della banca. Tra i provvedimenti più interessanti, l'obbligo di quattro passaggi badge quotidiani (mattina-pranzo, dopopranzo-pomeriggio) non solo per i impiegati e funzionari ma anche per i dirigenti, fin qui esentati.

ta.

TEMPESTA A DICEMBRE 2012

La tempesta giunge a dicembre. Il 15 pendente licenziata dal palazzo de Mayo pugna l'atto per motivi discriminatorio e il 19 ci sono due Cda informali della dazione, il 21 uno ufficiale in cui si propone un risarcimento danni di 1 euro alla dipendente più 2500 di spese. In consiglio prima l'avvocato Sicar il primario Di Felice dicono che deve Di Nisio perché «è lui che ha provocato il problema». E bisogna fare in fretta: la prima udienza è fissata per il 22 gennaio. Di Nisio, nel frattempo, si è dimesso da socio. Sparito. La Fondazione pagandosi di fare rivalsa sul suo ex prete.

LA LOTTA PER IL POTERE

Fuori Di Nisio, resta in gioco la terza cordata guidata dal presidente della Chieti Codagnone che si allea con il vi Marone: nel mirino c'è ancora una Sbroli. Per questo a gennaio 2013 viene missionato l'autista Di Fabrizio, uscente per motivi di salute. Inizia un ciclo di ferro sotterraneo. Dura poco: a 1 si dimette Codagnone, ufficialmente per motivi di salute. Nel verbale del 2012 paragrafo che lo riguarda da vicino: conto di Carichieti da cui «in 4 anni e prelievi per quasi 800 mila euro. Il suo laire, indagato per usura, ha venduto mobile alla moglie». Codagnone esce una buonuscita di 200 mila euro e un do di non rivalsa nei suoi confronti mesi dopo, a 44 anni, si dimette anche d.g. Giuseppe Marone.

IL RIPRISTINO DELLO STATUS QUO

La cordata Di Fabrizio-Sbroli sceglie il presidente di Carichieti: Mario Fal A ruota, l'autista Di Fabrizio («una rivista Sbroli a chi gli chiede i motivi) riassunto. Anche in Fondazione sono caldi: a febbraio il consigliere Di Frischia e ottiene una «acomoda» con ne di indagini sull'aumento dei costi palazzo de Mayo. Sono partite le grandi: vire per il rinnovo delle cariche di giu Fondazione: sembra Sanvitale il desi da Di Fabrizio invece nell'urna non neanche un voto. Di Frischia è il nuovo. E qui inizia il bello: a fine proprio Sanvitale denuncia Di Fabrizio diffamazione: avrebbe diffuso notizia quali? Banca d'Italia dirà, nel 2014, musicologo ha avuto «un ampliamento fidi» (e Carichieti non ha acquisito zite sufficienti) e altri trattamenti di l dal d.g. Sbroli (assegni scoperti e spe trabudget in carta di credito: tutto pe oltre a una consulenza per uno studi commissariato.

IL FASCICOLO IN PROCURA

Il fascicolo viene condotto dal pm P della Procura di Chieti, sfilano i testi Per una Fondazione che ha appena c rato di vendere il 5% delle quote pe cassa e pagare i debiti di palazzo de potrebbe essere il colpo di grazia. I no: a gennaio, il colpo di scena: Sanvit tira la querela a Di Fabrizio. Ancor volta, si è trovato un accordo. Tutti Nello stesso mese, dice Banca d'Ital cassa non acquisisce garanzie per un to chirografario di 5 milioni di euro c so alla Di Marzio srl, società riconduc un consigliere della Fondazione». E' mo anello della catena di conflitti d'in se prima che arrivino gli ispettori di zo Koch. E la commissione d'inchie palazzo de Mayo? Un anno e mezzo l'incarico ha concluso il lavoro propri giorni scorsi.

Andrei

© PRODUZIONI